

## Versione anonimizzata

Traduzione

C-495/19 - 1

**Causa C-495/19**

**Domanda di pronuncia pregiudiziale**

**Data di deposito:**

26 giugno 2019

**Giudice del rinvio:**

Sąd Okręgowy w Poznaniu (Polonia)

**Data della decisione di rinvio:**

14 maggio 2019

**Attrice:**

Kancelaria Medius SA z siedzibą w Krakowie

**Convenuto:**

RN

---

**ORDINANZA**

(omissis)

**il Sąd Okręgowy w Poznaniu Wydział XV Cywilny Odwoławczy (Tribunale regionale di Poznań XV Sezione civile d'appello)**

(omissis)

dopo aver esaminato il 14 maggio 2019 (omissis)

la causa promossa con domanda della Kancelaria Médius SA (Studio legale Médius S.p.A.) con sede a Cracovia

contro RN

riguardo al pagamento di somme

a seguito dell'appello dell'attrice

avverso la sentenza del Sąd Rejonowy w Trzciance (Tribunale circondariale di Trzcianka, Polonia)

del 30 ottobre 2018

(omissis)

decide:

di sottoporre alla Corte di giustizia dell'Unione europea la seguente questione pregiudiziale:

Se l'articolo 7, paragrafo 1, della direttiva 93/13/CEE del Consiglio, del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori (GU L 95, pag. 29; in prosieguo: la «direttiva 93/13/CEE»), debba essere interpretato nel senso che esso osta a disposizioni procedurali in forza delle quali il giudice può emettere una sentenza contumaciale basandosi unicamente sulle dichiarazioni fornite dall'attore nell'atto introduttivo, le quali, nel caso di mancata comparizione del convenuto-consumatore, che sia stato debitamente informato della data dell'udienza, e mancato espletamento da parte sua dell'attività difensiva, devono essere riconosciute dal giudice come corrispondenti al vero.

(omissis)

### **Motivazione**

#### **I. Fatti e procedimento dinanzi al giudice nazionale.**

1. L'attrice, la Kancelaria Médius SA con sede a Cracovia, ha chiesto la condanna del convenuto RN al pagamento dell'importo di 1231 zloty polacchi (PLN), oltre agli interessi. Nella motivazione della domanda, essa ha indicato che l'importo richiesto risulta da un contratto di mutuo concluso dal convenuto con il predecessore legale dell'attrice – la Kreditech Polska, Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością (Società a responsabilità limitata), con sede a Varsavia.
2. L'attrice ha allegato all'atto introduttivo i documenti che confermano la conclusione di un contratto di cessione del credito con il suo predecessore [Or. 2] legale nonché una copia del contratto quadro di prestito sprovvista della firma del convenuto.
3. Il giudice di primo grado ha respinto la domanda, dichiarando che «i documenti versati dall'attrice nel fascicolo non consentono in alcun modo di concludere che il credito fatto valere sia stato provato. Non è possibile ritenere che i documenti, tra cui la procura processuale, unitamente ai documenti che confermano la regolarità della procura conferita, una fotocopia del contratto di cessione, un estratto dell'allegato n. 1 al contratto di cessione del credito, una richiesta di

pagamento datata 2 novembre 2016 e un avviso di cessione del 2 novembre 2016, in assenza di prove della loro notifica al convenuto, nonché una fotocopia del contratto quadro di mutuo n. 830430000808033, siano idonei a provare il credito azionato. Si tratta di documenti privati che (...) costituiscono la prova del solo fatto che la persona che li ha firmati ha reso la dichiarazione in essi contenuta. Essi non confermano però in alcun modo che tra il convenuto e il predecessore legale dell'attrice sia stato concluso un contratto di mutuo, né che al convenuto siano stati trasferiti fondi per un importo di PLN 770,00». Tenuto conto del mancato espletamento dell'attività difensiva da parte del convenuto, il giudice di primo grado ha emesso una sentenza contumaciale, respingendo, tuttavia, la domanda attorea.

4. L'attrice ha proposto ricorso in appello, contestando al giudice di primo grado, tra l'altro, la violazione dell'articolo 339 § 2 del codice di procedura civile (kodeks postępowania cywilnego; in prosieguo: il «k.p.c.») per mancata applicazione di tale articolo e per non essersi basato unicamente sulle dichiarazioni contenute nell'atto di citazione. Nell'argomentazione dedotta a sostegno del ricorso in appello, l'attrice mirava, tra l'altro, a dimostrare che il giudice di primo grado avrebbe dovuto, in primo luogo, basarsi sulle dichiarazioni contenute nell'atto introduttivo, e solo dopo, in caso di una «valutazione negativa» di queste ultime, assumere mezzi istruttori. Sotto questo profilo, il giudice di primo grado avrebbe violato le regole di procedura, omettendo di emanare un'ordinanza istruttoria relativa ai documenti sulla base dei quali aveva formulato le proprie conclusioni, che sono state assunte a fondamento diretto del rigetto della domanda attorea (il Sąd Rejonowy ha ritenuto che l'attrice non aveva provato il proprio credito). Di conseguenza, l'attrice ha chiesto che la sentenza impugnata venisse riformata e che il ricorso venisse accolto nella sua integralità.
5. A sostegno della sua posizione, l'attrice ha allegato le decisioni di alcuni giudici che confermano la tesi da essa sostenuta. Dalle citate pronunce risulta che i suddetti giudici avevano accolto l'approccio secondo cui, nell'ipotesi del mancato espletamento dell'attività difensiva da parte del convenuto, il giudice deve emettere una sentenza contumaciale, basandosi unicamente sulle dichiarazioni fornite dall'attore nell'atto introduttivo. **[Or. 3]**

## **II. Disposizioni del diritto nazionale e del diritto dell'Unione rilevanti nella presente causa.**

6. Disposizioni del diritto nazionale. [citati frammenti del k.p.c.]

### PARTE PRIMA

#### PROCESSO DI COGNIZIONE

#### TITOLO VI PROCEDIMENTO

#### CAPITOLO III. PROVE

## CAPO 1 Oggetto e valutazione delle prove

Articolo 227 Sono oggetto di prova i fatti rilevanti ai fini della decisione della causa.

Articolo 228 § 1. I fatti notori non hanno bisogno di essere provati.

§ 2. Lo stesso vale per i fatti che il giudice conosce d'ufficio, fermo restando che il giudice deve in udienza richiamare l'attenzione delle parti su di essi.

Articolo 229: I fatti ammessi dalla controparte nel corso del procedimento non devono neanche essere provati, purché l'ammissione non sollevi dubbi.

Articolo 230 Qualora la parte non si pronunci in merito alle dichiarazioni della controparte relative ai fatti, il giudice può, tenuto conto dei risultati dell'intera udienza, considerare i fatti in questione come ammessi.

Articolo 231 Il giudice può considerare accertati i fatti rilevanti ai fini della decisione della causa, qualora tale conclusione possa essere dedotta da altri fatti accertati (presunzione semplice).

Articolo 232 Le parti sono tenute ad indicare le prove a sostegno dei fatti dai quali deducono gli effetti giuridici. Il giudice può ammettere prove non indicate dalle parti.

Articolo 233 § 1. Il giudice valuta la credibilità delle prove e la loro efficacia probatoria secondo il proprio libero apprezzamento, sulla base di un esame approfondito del materiale acquisito.

§ 2. Sulla stessa base il giudice decide il valore da attribuire al rifiuto di una parte di produrre una prova o agli ostacoli da essa creati nella sua assunzione in contrasto con il provvedimento del giudice.

Articolo 234 Le presunzioni stabilite dalla legge (presunzioni legali) sono vincolanti per il giudice; esse possono tuttavia essere superate ogniqualvolta la legge non lo escluda.

## CAPO 2 Assunzione delle prove.

### SEZIONE 1 Disposizioni generali

Articolo 235 § 1. L'assunzione delle prove ha luogo dinanzi al giudice adito, salvo che vi ostino la natura delle prove o ragioni relative a gravi inconvenienti o costi sproporzionati rispetto all'oggetto della controversia. In tali casi, l'organo giurisdizionale adito **[Or. 4]** ordina a uno dei suoi membri (giudice designato) o a un altro organo giurisdizionale (autorità giudiziaria richiesta) di procedere all'assunzione delle prove.

## CAPITOLO IV. DECISIONI

## CAPO 1 Sentenze

### Sezione 1. Emissione della sentenza

Articolo 316 § 1. Dopo la chiusura dell'udienza, il giudice emette la sentenza sulla base dello stato di fatto esistente al momento della chiusura dell'udienza; in particolare, la circostanza che un credito sia divenuto esigibile nel corso della causa non impedisce al giudice di riconoscere tale credito.

### Sezione 3. Sentenze contumaciali

Articolo 339 § 1 Se il convenuto non compare all'udienza fissata o, nonostante la comparizione, non partecipa attivamente all'udienza, il giudice emette una sentenza contumaciale.

§ 2. In tal caso, le dichiarazioni dell'attore relative alle circostanze di fatto esposte nell'atto introduttivo o nelle memorie notificate al convenuto prima dell'udienza è riconosciuta come corrispondente al vero, salvo che sollevino fondati dubbi o siano state menzionate allo scopo di eludere la legge.

## 7. Disposizioni del diritto dell'Unione

articolo 6 della direttiva 93/13/CEE

1. Gli Stati membri prevedono che le clausole abusive contenute in un contratto stipulato fra un consumatore ed un professionista non vincolano il consumatore, alle condizioni stabilite dalle loro legislazioni nazionali, e che il contratto resti vincolante per le parti secondo i medesimi termini, sempre che esso possa sussistere senza le clausole abusive.

articolo 7 della direttiva 93/13/CEE

1. Gli Stati membri, nell'interesse dei consumatori e dei concorrenti professionali, provvedono a fornire mezzi adeguati ed efficaci per far cessare l'inserzione di clausole abusive nei contratti stipulati tra un professionista e dei consumatori.

2. I mezzi di cui al paragrafo 1 comprendono disposizioni che permettano a persone o organizzazioni, che a norma del diritto nazionale abbiano un interesse legittimo a tutelare i consumatori, di adire, a seconda del diritto nazionale, le autorità giudiziarie o gli organi amministrativi competenti affinché stabiliscano se le clausole contrattuali, [Or. 5] redatte per un impiego generalizzato, abbiano carattere abusivo ed applichino mezzi adeguati ed efficaci per far cessare l'inserzione di siffatte clausole.

3. Nel rispetto della legislazione nazionale, i ricorsi menzionati al paragrafo 2 possono essere diretti, separatamente o in comune, contro più professionisti dello stesso settore economico o associazioni di professionisti che utilizzano o

raccomandano l'inserzione delle stesse clausole contrattuali generali o di clausole simili.

articolo 267 del TFUE [testo integrale]

(omissis)

### **III. Dubbi di diritto del giudice nazionale e loro rilevanza ai fini della soluzione della questione giuridica**

8. La procedura civile polacca prevede la possibilità di pronunciare una sentenza contumaciale «se il convenuto non compare all'udienza fissata o nonostante la comparizione, non partecipa attivamente all'udienza», previsione che costituisce una deroga al principio del contraddittorio (risultante, in particolare, dall'articolo 316 § 1 del k.p.c. e dagli articoli 227 e segg. del k.p.c.). **[Or. 6]**
9. La possibilità di emettere una sentenza contumaciale è prevista anche nelle cause promosse dai professionisti contro i consumatori.
10. Il presupposto per l'emissione di una sentenza contumaciale ricorre, in particolare, in una situazione come quella della presente causa, ossia, nel caso in cui il convenuto (consumatore), al quale è stata regolarmente notificata una copia dell'atto introduttivo, non si difenda. A tal proposito, occorre osservare che la procedura polacca ammette una notificazione fittizia nell'ipotesi in cui la parte non abbia ritirato il plico contenente l'atto giudiziario, nonostante fosse stata messa in condizione di farlo, conformemente ad una disciplina dettagliata (la cd. notificazione sostitutiva; v. articolo 139 del k.p.c.). Di conseguenza, situazioni analoghe a quella che si è venuta a creare nel caso di specie, ossia quando un professionista propone un'azione di pagamento, e il convenuto, che è un consumatore, non si difende, sono abbastanza frequenti.
11. In un siffatto contesto procedurale, risulta essere di fondamentale importanza la formulazione dell'articolo 339 § 2, del k.p.c., secondo cui, pronunciando una sentenza contumaciale, il giudice «riconosce come corrispondente al vero la dichiarazione dell'attore relativa alle circostanze di fatto esposte nell'atto introduttivo o nelle memorie notificate al convenuto prima dell'udienza, salvo che tali circostanze sollevino fondati dubbi o siano state menzionate allo scopo di eludere la legge». Dalla citata disposizione risulta che la base fattuale di una sentenza contumaciale ha natura unilaterale, ossia si fonda sulle circostanze di fatto addotte dall'attore in quanto parte attiva. Come regola generale, il fondamento fattuale di una sentenza contumaciale è quindi costituito dalle dichiarazioni dell'attore, a meno che esse non suscitino nel giudice «fondati dubbi» o che il giudice non sia convinto che tali dichiarazioni siano state menzionate «allo scopo di eludere la legge» (articolo 339 § 2 del k.p.c.).
12. Occorre constatare che la disposizione dell'articolo 339 § 2 del k.p.c. non chiarisce univocamente se gli impedimenti ivi menzionati («fondati dubbi»,

«elusione della legge») debbano sussistere sulla base della valutazione delle dichiarazioni stesse dell'attore o in relazione ad un contesto più ampio, e quindi anche, in particolare, sulla base della valutazione delle «memorie» o di altri documenti allegati alle memorie dell'attore.

13. [breve presentazione delle posizioni assunte dalla dottrina] (omissis)
14. (omissis) **[Or. 7]**
15. (omissis)
16. (omissis) [L]a formulazione dell'articolo 339 § 2 del k.p.c. non dissipa dubbi sul punto se la norma in questione, che prevede la possibilità di pronunciare, nei confronti di un consumatore, una sentenza contumaciale, avente come unico fondamento fattuale le dichiarazioni dell'attore (professionista), se non sollevino «fondati dubbi» o se il giudice non constati che tali dichiarazioni «siano state menzionate allo scopo di eludere la legge», soddisfi il livello di tutela dei consumatori richiesto, in particolare, dalla direttiva 93/13/CEE, tenuto conto dell'obbligo del giudice adito, enunciato nella giurisprudenza della Corte, di procedere a un esame «dell'eventuale carattere abusivo delle clausole di un contratto stipulato con consumatore» (in particolare, nella sentenza Profi Credit Polska, C-176/17, EU:C:2018:711, punto 41).
17. In una causa come quella in esame, ossia nel caso di un'azione promossa da un professionista contro un consumatore, che non si era difeso, il giudice regionale ha espresso perplessità rispetto al fatto che gli impedimenti enunciati all'articolo 339 § 2 del k.p.c. non costituiscono presupposti che impongono un livello di protezione uniforme. Occorre notare che sia il presupposto relativo ai «fondati dubbi», sia quello inerente alle dichiarazioni fornite «allo scopo di eludere la legge» possono, invero, essere considerati un meccanismo flessibile, tuttavia essi non rappresentano di sicuro un meccanismo idoneo a garantire una protezione uniforme ai consumatori che si trovano nelle stesse situazioni procedurali. Infatti, in ogni controversia il livello di protezione del consumatore dipenderà, in ampia misura, dal livello di dettaglio delle dichiarazioni fornite dall'attore.
18. Inoltre, l'analisi della disposizione porta alla conclusione che quanto più laconiche sono le dichiarazioni dell'attore, tanto minore è la probabilità che il giudice nutra «fondati dubbi» o che ritenga che le dichiarazioni in questione «siano state menzionate allo scopo di **[Or. 8]** eludere la legge», e di conseguenza aumenterà la probabilità di ottenere una sentenza contumaciale favorevole all'attore, senza che il giudice effettui un'analisi approfondita del fondamento della domanda.
19. In particolare, occorre segnalare che è in violazione dell'articolo 339 § 2 del k.p.c. che il giudice di primo grado ha concluso per l'infondatezza della domanda attorea. Ai sensi di tale disposizione, se correttamente interpretata, il Sąd Rejonowy avrebbe dovuto, in base ai fatti del caso di specie, accogliere la domanda dell'attrice.

20. Orbene, il giudice è tenuto a garantire un'effettiva tutela dei diritti che il consumatore trae dalla direttiva 93/13 (sentenza Aqua Med, C-266/18, EU:C:2019:282, punto 44). Nella sua giurisprudenza costante la Corte evidenzia la natura e l'importanza dell'interesse pubblico costituito dalla tutela dei consumatori che si trovano in una posizione di inferiorità nei confronti dei professionisti (sentenza Profi Credit Polska, C-176/17, EU:C:2018:711, punto 40 e giurisprudenza ivi citata).
21. La Corte sottolinea altresì che, in linea di principio, il diritto dell'Unione non armonizza le procedure, nemmeno quelle applicabili all'esame del carattere asseritamente abusivo di una clausola contrattuale, e che dette procedure sono soggette all'ordinamento giuridico interno degli Stati membri, fermo restando che le stesse devono assicurare l'esercizio dei diritti risultanti dalla legislazione dell'Unione a condizioni non meno favorevoli di quelle che disciplinano situazioni analoghe assoggettate al diritto interno (principio di equivalenza; cause Profi Credit Polska, C-176/17, punto 57 e Aqua Med., C-266/18, punto 47)
22. Le disposizioni del diritto nazionale devono inoltre garantire una tutela giurisdizionale effettiva, quale prevista dall'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (cause Profi Credit Polska, C-176/17 punto 57 e Aqua Med., C-266/18 punto. 47).
23. Dalla valutazione dei fatti di causa sopra esposti nonché del contesto giuridico non emerge che la pronuncia del giudice emessa ai sensi dell'articolo 339 § 2 del k.p.c. potrebbe comportare la violazione del principio di equivalenza, in quanto la disposizione in parola si applica, in modo uniforme, a tutte le cause civili deferite al giudice polacco, indipendentemente dal fatto se il convenuto sia un consumatore o un altro operatore giuridico.
24. Cionondimeno, al contempo, è evidente che nell'ipotesi in cui nelle circostanze del caso in esame il giudice applicasse l'articolo 339 § 2 del k.p.c. egli non avrà la possibilità di assoggettare al controllo le clausole del contratto concluso tra le parti, nemmeno quelle potenzialmente abusive. Di conseguenza, ciò priverebbe il consumatore convenuto di uno strumento di protezione, [Or. 9] uno dei cui elementi è rappresentato dal controllo d'ufficio, da parte del giudice, del contratto sul quale si fonda la domanda dinanzi ad esso proposta.
25. In conclusione, secondo il Sąd Okręgowy w Poznaniu, è necessario che la Corte di giustizia dell'Unione europea si pronunci, ai sensi dell'articolo 267 TFUE, in merito alla questione esposta nel dispositivo dell'ordinanza di rinvio.

(omissis)